

# Che cosa cambia per i fedeli?

*La revisione della traduzione del Missale Romanum dal latino all'italiano ha interessato il corposo blocco dell'eucologia, ma ha interferito molto poco con i testi che competono all'assemblea. I ritocchi più significativi (Gloria e Padre nostro) sono da tempo noti, ma se ne aggiungono altri che non sono solo ritocchi linguistici, ma obbediscono a non banali prospettive culturali e teologiche.*

## 1. Fratelli e le sorelle?

### MR 2008 *tertia emendata*

Confiteor Deo omnipotenti  
et vobis, fratres,  
quia peccavi nimis cogitatione,  
verbo, opere  
et omissione:  
mea culpa, mea culpa,  
mea maxima culpa.  
Ideo precor beatam Mariam  
semper Virginem,  
omnes Angelos et Sanctos,  
et vos, fratres,  
orare pro me  
ad Dominum Deum nostrum.

### MRI 1983

Confesso a Dio onnipotente  
e a voi, fratelli,  
che ho molto peccato  
in pensieri, parole, opere  
e omissioni,  
per mia colpa, mia colpa,  
mia grandissima colpa.  
E supplico  
la beata sempre vergine Maria,  
gli angeli, i santi e voi,  
fratelli,  
di pregare per me  
il Signore Dio nostro.

### MRI 2020

Confesso a Dio onnipotente  
e a voi, **fratelli e sorelle**,  
che ho molto peccato  
in pensieri, parole, opere  
e omissioni,  
per mia colpa, mia colpa,  
mia grandissima colpa.  
E supplico  
la beata sempre vergine Maria,  
gli angeli, i santi e voi,  
**fratelli e sorelle**,  
di pregare per me  
il Signore Dio nostro.

Al n. 4 della *Presentazione* i vescovi segnalano che «Per il *Confesso a Dio onnipotente* si è adottato un linguaggio inclusivo». Cedimento alle *élites* intellettuali che rifiutano di continuare ad avallare l'uso della lingua che nei maschili ingloba anche i femminili? Forse. Appartengo al partito di quelli che non vedono una grande necessità di raddoppiare costantemente il linguaggio, ripetendo lo stesso termine al maschile e al femminile. Ma questa sensibilità, invece, la nostra cultura ce l'ha e nulla vieta che il nostro tempo lasci una sua traccia legittima nel rito. Del resto se eliminassimo il *femminile* non tanto dal rito, ma dalle nostre comunità diremmo addio a tanta ministerialità laicale.

Non è neppure una novità: il linguaggio inclusivo lo conosce già il *Canone Romano*, quando ai *Memento* dei vivi e dei morti faceva e fa pregare: ... *famulorum*

*familiarunque tuarum*. Peccato, però, che il *Messale 2020* così attento al linguaggio inclusivo, se ne sia dimenticato là dove c'è sempre stato e nella Preghiera eucaristica I l'abbia eliminato: «Ricordati, Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.], che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace».

## 2. Si torna al greco: *Kyrie, eleison!*

### MR 2008 *tertia emendata*

✠. Qui missus es sanare contritos corde: Kyrie, eleison.

℟. Kyrie, eleison.

✠. Qui peccatores vocare venisti: Christe, eleison. ℟. Christe, eleison.

✠. Qui ad dexteram Patris sedes, ad interpellandum pro nobis: Kyrie, eleison. ℟. Kyrie, eleison.

### MRI 1983

✠. Signore, mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, abbi pietà di noi. ℟. Signore, pietà. [Kyrie, eleison.]

✠. Cristo che sei venuto a chiamare i peccatori, abbi pietà di noi. ℟. Cristo, pietà. [Christe, eleison.]

✠. Signore, che intercedi per noi presso il Padre, abbi pietà di noi. ℟. Signore, pietà. [Kyrie, eleison.]

### MRI 2020

✠. Signore, mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, Kyrie, eleison. ℟. Kyrie, eleison.

✠. Cristo, che sei venuto a chiamare i peccatori, Christe, eleison. ℟. Christe, eleison.

✠. Signore, che siedi alla destra del Padre e intercedi per noi, Kyrie, eleison. ℟. Kyrie, eleison.

Nella terza forma dell'atto penitenziale torna l'acclamazione greca *Kyrie, eleison* e non c'è più l'indicazione: «Signore, pietà oppure *Kyrie, eleison*». È mantenuta solo per il *Kyrie* cantato o proclamato senza i tropi, ma anche qui il rito suggerisce che la prima modalità di esecuzione è in greco, la lingua italiana è la seconda opzione. Non penso che questo ritorno all'antico possa disturbare. Da decenni ormai l'italiano *Signore, pietà* aiuta la comprensione dell'acclamazione antica. Del resto non traduciamo né *Alleluia*, né *Osanna*. Si rimedia anche alla frantumazione della litanìa che il *MR 1983* aveva fatto, smembrando il *Kyrie* del presidente: «*Signore (=Kyrie)* mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, *abbi pietà di noi (= eleison)*». Il *MR 2020* ricostruisce almeno la risposta litanica.

L'OGMR al n. 52 ricorda che il *Kyrie* è un canto con il quale i fedeli *acclamano il Signore* e implorano la sua misericordia. Nell'immaginario di clero e fedeli ha soltanto il secondo significato. Ci si dimentica che al formarsi dell'assemblea essa si rivolge al Risorto e lo riconosce primariamente come l'unico sovrano, vincitore della morte. L'appellativo *Kyrie*, trionfale e imperiale, è dato a Cristo fin dal Nuovo Testamento (*Fil 2,11; At 2,36*)<sup>1</sup>. La traduzione attuale scioglie il relativo latino *Qui* e lo rende con *Signore / Cristo*. Forse fa meglio il *Messale*

<sup>1</sup> Per la storia e il significato del *Kyrie* vedi: V. RAFFA, *Liturgia eucaristica. Mistagogia della Messa: dalla storia e dalla teologia alla pastorale pratica*, CLV - Edizioni Liturgiche, Roma 1998, 236-244.

*Ambrosiano*, che non fa ripetere tre volte (Signore... *Kyrie*... *Kyrie*), ma solo due volte per ciascun tropo:

✠. Tu che sei inviato dal Padre a salvare i contriti di cuore, *Kyrie*, *eléison*.

✠. *Kyrie* *eléison*.

✠. Tu che sei venuto a chiamare i peccatori, *Kyrie*, *eléison*.

✠. *Kyrie*, *eléison*.

✠. Tu che intercedi per noi presso il Padre, *Kyrie*, *eléison*.

✠. *Kyrie*, *eléison*.

## 2. La buona volontà ce la mette Dio, che non ci tenta

Sorvolo sul cambiamento del *Gloria* e del *Padre nostro*, che si allineano alla traduzione italiana della Bibbia del 2008. Non è qui il posto per disquisire su genitivo soggettivo e oggettivo, ma certo il *Gloria* ne guadagna in teologia, perché la *benevolenza* nel NT è la molla del disegno salvifico di Dio e noi ne siamo l'oggetto e non il soggetto. Sulla traduzione del *Padre nostro* sono già stati versati fiumi d'inchiostro. Il problema riguarda tutte le lingue del mondo. Seguire la traduzione ufficiale ha la sua logica. Inoltre, ha proprio così torto papa Francesco nel dire: «Su un elemento però possiamo convergere in maniera unanime: comunque si comprenda il testo, dobbiamo escludere che sia Dio il protagonista delle tentazioni che incombono sul cammino dell'uomo. Come se Dio stesse in agguato per tendere insidie e tranelli ai suoi figli»<sup>2</sup>? Una sola osservazione. Probabilmente il cambio di traduzione non darà grossi problemi ai fedeli, ma il rispetto della literalità della traduzione ha infilato un *anche* nella frase precedente la variazione. È facile che sia quello a far farfugliare l'assemblea: «[...] come *anche* noi li rimettiamo ai nostri debitori e non abbandonarci alla tentazione» (Mt 6,9-13).

## 3. Di chi è la «cena»: del Signore o dell'Agnello?

Un ultimo cambiamento che interesserà i fedeli, non perché spetti a loro pronunciarlo, ma perché modifica l'imbeccata della risposta è l'invito alla comunione:

### MR 2008 *tertia emendata*

Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi. Beati qui ad cenam Agni vocati sunt.

### MRI 1983

Beati gli invitati alla Cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

### MRI 2020

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

<sup>2</sup> Discorso dell'udienza generale del 1° maggio 2019.

La traduzione MR 1983 aveva anticipato l'invito rispetto al motivo dell'invito. Inoltre, rifuggendo da ripetizioni (chissà perché qui ...) la cena dell'Agnello era diventata una cena del *Signore* tradendo il riferimento a *Ap* 19,9: «La formula ha un marcato carattere sacrificale (*Agnello*) e conviviale (*cena*)»<sup>3</sup>. La sequenza: *ostendere – invitare – rispondere*, è stata correttamente ripristinata. Penso che in poche domeniche l'assemblea risponderà senza intonarle la risposta, tanto più che anche il sacerdote la recita pari pari insieme al popolo, perché – ma guarda! – anche lui è un invitato.

---

<sup>3</sup> V. RAFFA, *Liturgia eucaristica*, cit., 475.